



Nota sui problemi denunciati dalla comunità pakistana di Varese a proposito di richiesta di permessi, rientro in Italia dal Pakistan, problemi attinenti la richiesta della cittadinanza italiana, discriminazione dei cittadini pakistani con cittadinanza italiana.

1 - Blocco sostanziale della richiesta di permessi di soggiorno e in particolare di permessi di ricongiungimento familiare. In Pakistan l'ambasciata italiana ha appaltato alla Gerrys, affiliata della Fedex (multinazionale americana di spedizioni internazionali), lo sportello al pubblico per il rinnovo dei permessi. L'appuntamento per la presentazione del nullaosta e dei documenti si prende on line. Dalla primavera scorsa le richieste di appuntamento non vengono accettate. Risulta che alcuni pakistani abbiano avuto l'appuntamento solo dietro corresponsione di somme in danaro a faccendieri del posto, che hanno procurato per vie informali il contatto con l'agenzia. Gerrys è presente con uffici a Islamabad e Laore. Ad oggi la validità del nullaosta e dei documenti necessari è stata prorogata a fine agosto, ma questo serve a poco perché gli uffici sono rimasti bloccati fino ad oggi. L'eventuale decadenza del nullaosta comporta una nuova richiesta per la quale si va da 6 mesi a un anno a seconda della prefettura. La richiesta è quindi di prolungare ulteriormente la validità del nullaosta e soprattutto di intervenire sull'ambasciata perché venga ripristinata l'apertura degli sportelli di Gerrys e quindi l'accettazione delle richieste di permesso. Inoltre si chiede che Gerrys si attenga agli elenchi formali dei documenti richiesti senza ulteriori gravami. Ad esempio il certificato di nascita in Pakistan, prima dell'informatizzazione degli uffici, era redatto a mano su un apposito modulo. Dopo l'informatizzazione il certificato viene redatto e stampato in modo digitale, come avviene presso le anagrafi comunali italiane. Spesso è capitato che Gerrys rifiutasse questo certificato, pur timbrato e firmato dall'amministrazione emittitrice, pretendendo la copia di quello originale, più complicato da ottenere.

- Blocco in Pakistan degli immigrati in Italia, tornati nel paese di origine nel periodo ante-covid. Un certo numero di pakistani sono tornati nel paese di origine nel periodo immediatamente precedente il lockdown e quindi sono rimasti bloccati nei mesi successivi. Per una parte di questi è venuta a scadenza il permesso di soggiorno durante questo periodo. Per loro si è reso necessaria la richiesta di un visto per il rientro in Italia, cosa divenuta impossibile a causa del blocco degli appuntamenti di Gerrys. Si chiede quindi che il rientro possa essere possibile con permesso scaduto anche senza il visto e che il permesso possa essere rinnovato anche in deroga al tempo massimo del suo rinnovo. (per una parte dei pakistani che si trovano in questa situazione, sono già scaduti anche i termini per procedere al rinnovo del permesso).

- Blocco di fatto delle richieste di cittadinanza. Per la richiesta di cittadinanza servono, tra gli altri, il certificato di nascita e il certificato penale del paese di origine. I certificati devono essere tradotti e in seguito legalizzati con apposito timbro dall'ambasciata italiana. Oltre al problema dell'attuale blocco degli appuntamenti da parte di Gerrys, c'è anche il problema dei tempi che precedentemente si prendeva l'ambasciata per la legalizzazione dei certificati, da 12 a 18 mesi. Va notato che altre

ambasciate, come quella di Hong Kong, risolvono la stessa procedura in qualche giorno. Si dovrebbero pertanto affrontare i problemi organizzativi che comportano quei tempi del tutto eccessivi. Tempi solo leggermente più contenuti (12 mesi) e analogamente inaccettabili, peraltro, sono richiesti anche per l'emissione dei visti. Sta di fatto che oggi parecchi pakistani in Italia sono impossibilitati di poter presentare la propria domanda di cittadinanza italiana, pur avendone i requisiti e ciò lede pesantemente i loro diritti. Tenendo conto che la stessa documentazione potrebbe essere richiesta dall'Italia per il tramite dell'ambasciata pakistana, che provvederebbe anche alla traduzione, si potrebbe consentire in questi frangenti alle prefetture di ritenerla valida anche senza la legalizzazione dell'ambasciata italiana.

Oltre a questi problemi specifici legati alla gestione dell'ambasciata in Pakistan, resta la questione generale dei tempi di rilascio del riconoscimento della cittadinanza, che si è ulteriormente allungato dopo i provvedimenti. Mentre prima degli ultimi decreti sicurezza era possibile fare un sollecito formale dopo 780 giorni dalla presentazione della domanda, ora la stessa cosa può essere fatta solo dopo 4 anni.

- Discriminazione dei pakistani con cittadinanza italiana in Pakistan. I suddetti cittadini infatti non hanno accesso agli uffici dell'ambasciata italiana nel loro paese di origine, a differenza dei cittadini italiani di altra origine, ma sono costretti, come i loro connazionali, a servirsi dell'intermediario Gerrys. Ciò è un'evidente discriminazione nei loro confronti.

Varese, 31/08/2020